

Riunione Rotary Club Messina – 19/11/2021

Rotary, perché?

Serata dal forte spirito rotariano venerdì 19 novembre, quando il Rotary Club Messina ha ospitato l'istruttore distrettuale, Antonio Randazzo, per una riunione sul tema "Rotary, perché?". L'incontro, al quale hanno partecipato il Rotary Club Peloro, Stretto di Messina, il Rotary Club Taormina e i giovani del Rotaract, è stato introdotto dal prefetto Enrico Scisca e dal vice presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani: «Istruzione e formazione sono attività costanti per tutti i rotariani. Non basta conoscere statuti e regolamenti, il Rotary è una società complessa, dinamica e in continua evoluzione». Le opportunità formative, quindi, sono indispensabili per tutti i soci: «La formazione è sempre work in progress e – ha concluso il vice presidente – non è mai definitivamente acquisita».

«Il Rotary si deve sentire, il rotariano ha un dna particolare, anche se viviamo un periodo in cui l'associazionismo sta attraversando gravi difficoltà», ha esordito l'istruttore distrettuale, portando la propria esperienza e riflessioni sul mondo del Rotary, che viene considerato spesso esclusivo, composto da persone con interessi comuni, riservato a una cerchia ristretta e con lunghe e monotone riunioni. Un'immagine errata che traspare all'esterno, ma anche i numeri interni raccontano una realtà difficile: «Nel Distretto 2110 nel 2011 i soci erano 4.800 e 93 i club, mentre nel 2021 i soci sono 3.620 ma i club sono 101. Qualcosa non funziona ed è determinato anche dalla necessità dei nostri governanti internazionali di dire che dobbiamo crescere. E, invece, decresciamo, ci sono problemi e li nascondiamo», ha aggiunto Randazzo, invitando tutti ad alzare l'asticella dei valori, affrontare e risolvere le difficoltà, rispettando i principi cardine: «Il Rotary ha poche regole e quando è richiesta l'applicazione in modo passivo significa che ha fallito».

Il relatore ha puntato molto sulla necessità di mostrare cosa è e cosa fa il Rotary e le attività devono avere una ricaduta sul territorio, mostrando il vero volto e obiettivo dei club: «Il Rotary è una comunità etica, formata da professionisti e operatori che si rendono utili per il territorio», ha dichiarato l'istruttore distrettuale, sottolineando l'importanza di rispettare i valori dell'associazione e il senso di appartenenza, ma anche il ruolo di rilievo dei giovani del Rotaract, sempre più autonomi e parte integrante dei club, dei distretti e del Rotary International: «Il Rotary – ha spiegato – è una scuola di vita e formazione. Questo non passa all'esterno perché non utilizziamo i giusti canali e non sappiamo comunicare. Dobbiamo incidere ed essere artefici del futuro del nostro territorio». I club-service devono essere davvero una parte attiva per dare la giusta immagine di sé e contribuire in maniera determinante nella vita sociale: «Rotary e Rotaract non hanno sex-appeal. Dobbiamo cambiare metodo, siamo una rete e non dobbiamo nasconderci», ha continuato Randazzo, sostenendo il vero valore del service nella sua connotazione migliore: «Vuol dire rendersi utile per la collettività e il territorio. Abbiamo le caratteristiche per riuscirci e se non lo facciamo perdiamo solo il nostro tempo». I club hanno un potenziale enorme, che va sfruttato per il bene della società: «Il rotariano è favoloso perché – ha concluso il relatore con un particolare acronimo – deve essere Fattivo, Abile, Visionario, Ottimista, Libero, Ostinato, Solidale e Onesto».

Una vera e propria lezione sulla realtà rotariana: «Una serata interessante. Dobbiamo far avvicinare le persone al Rotary e cercare di essere più attrattivi anche per i giovani», ha affermato il vice presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, donando all'istruttore distrettuale Antonio Randazzo il volume "Territorio d'aMare".

Davide Billa